

Unità pastorale
"Il Sicomoro"

La via dell'Amore più grande



CANTO INIZIALE: O CRISTO, TU REGNERAI

O Cristo, tu regnerai! O croce, tu ci salverai!

1. Il Cristo crocifisso, morendo ci riscattò.

La croce benedetta salvezza a noi portò.

2. Nei nostri cuori infondi un fuoco di carità:

tu, fonte del perdono, rinnova l'umanità.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Signore Gesù Cristo, per noi hai accettato la sorte del chicco di grano che cade in terra e muore per produrre molto frutto (Gv 12, 24). Ci inviti a seguirti su questa via quando dici: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna" (Gv 12,25).

Noi, però, siamo attaccati alla nostra vita. Non vogliamo abbandonarla, ma tenerla tutta per noi stessi. Vogliamo possederla, non offrirla. Ma tu ci precedi e ci mostri che possiamo salvare la nostra vita soltanto donandola.

Tramite il nostro accompagnarti sulla Via crucis vuoi condurci sulla via del chicco di grano, la via di una fecondità che giunge fino all'eternità. La croce - l'offerta di noi stessi - ci pesa molto. Ma, sulla tua Via Crucis tu hai portato anche la mia croce, e non l'hai portata in un qualche momento del passato, perché il tuo amore è contemporaneo alla mia vita. La porti oggi con me e per me, e, in modo mirabile, vuoi che adesso anch'io, come allora Simone di Cirene, porti con te la tua croce e, accompagnandoti, mi ponga con te al servizio della redenzione del mondo.

T. Aiutami perché la mia Via crucis non sia appena il devoto sentimento di un attimo. Aiutaci ad accompagnarti non solo con nobili pensieri, ma a percorrere la tua via con il cuore, anzi, con i passi concreti della nostra vita quotidiana. Aiutaci perché ci incamminiamo

con tutto noi stessi sulla via della croce, e rimaniamo per sempre sulla tua via.

Liberaci dalla paura della croce, dalla paura di fronte all'altrui derisione, dalla paura che la nostra vita possa sfuggirci se non afferriamo tutto ciò che essa offre. Aiutaci a smascherare le tentazioni che promettono vita, ma le cui profferte, alla fine, ci lasciano soltanto vuoti e delusi. Aiutaci a non impadronirci della vita, ma a donarla. Aiutaci, accompagnandoti sulla via del chicco di grano, a trovare, nel "perdere la vita", la via dell'amore, la via che veramente ci dona vita, vita in abbondanza (Gv 10, 10).

CANTO: TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.

Dona a tutti speranza, Signore, crocifisso e risorto per noi!
Tu che effondi la pace del cuore, nel tuo Spirito di santità.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Pilato non è un mostro di malvagità. Sa che questo condannato è innocente; cerca il modo di liberarlo. Ma il suo cuore è diviso. E alla fine fa prevalere sul diritto la sua posizione, se stesso.

Anche gli uomini che urlano e chiedono la morte di Gesù non sono dei mostri di malvagità. In quel momento subiscono l'influenza della folla. Urlano perché urlano gli altri e come urlano gli altri. E così, la giustizia viene calpestata per vigliaccheria, per paura del diktat della mentalità dominante. La sottile voce della coscienza viene soffocata dalle urla della folla. L'indecisione, il rispetto umano conferiscono forza al male.

S. Signore, sei stato condannato a morte perché la paura dello sguardo altrui ha soffocato la voce della coscienza. Accade sempre così, lungo tutta la storia, che degli innocenti vengano maltrattati, condannati e uccisi. Quante volte abbiamo, anche noi, preferito il successo alla verità, la nostra reputazione alla giustizia.

T. Dona forza, nella nostra vita, alla sottile voce della coscienza, alla tua voce. Guardami come hai guardato Pietro dopo il rinnegamento. Fa' che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita. Dona anche a noi, sempre di nuovo, la grazia della conversione.

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Gesù, condannato come sedicente re, viene deriso, ma proprio nella derisione emerge crudelmente la verità. Quante volte le insegne del potere portate dai potenti di questo mondo sono un insulto alla verità, alla giustizia e alla dignità dell'uomo! Quante volte i loro rituali e le loro grandi parole, in verità, non sono altro che pompose menzogne, una caricatura del compito a cui sono tenuti per il loro ufficio, quello di mettersi a servizio del bene.

Gesù è il vero re. Il suo scettro è giustizia: lui, il vero re, non regna tramite la violenza, ma tramite l'amore che soffre per noi e con noi. È così che egli ci precede e ci mostra come trovare la via per la vita vera.

S. Signore, ti sei lasciato deridere e oltraggiare. Aiutaci a non unirci a coloro che deridono chi soffre e chi è debole. Aiutaci a riconoscere in coloro che sono umiliati ed emarginati il tuo volto. Aiutaci a non scoraggiarci quando l'obbedienza alla tua volontà viene messa in ridicolo.

T. Tu hai portato la croce e ci hai invitato a seguirti su questa via (Mt 10, 38). Aiutaci ad accettare la croce, a non sfuggirla, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della vita. Aiutaci a percorrere la via dell'amore e, obbedendo alle sue esigenze, a raggiungere la vera gioia.

III STAZIONE

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

L'uomo è caduto e cade sempre: quante volte egli diventa la caricatura di se stesso, non più immagine di Dio.

Nella caduta di Gesù sotto il peso della croce appare l'intero suo percorso: il suo volontario abbassamento per sollevarci dal nostro orgoglio. E nello stesso tempo emerge la natura del nostro orgoglio: la superbia con cui vogliamo emanciparci da Dio.

Spogliamoci della nostra autosufficienza e impariamo invece da lui, da colui che si è abbassato, a trovare la nostra vera grandezza, abbassandoci e volgendo a Dio e ai fratelli calpestati.

S. Signore Gesù, il peso della croce ti ha fatto cadere per terra. Ma la tua caduta non è la debolezza di chi è calpestato. Sei voluto venire incontro a noi che, per la nostra superbia, siamo prostrati a terra.

La superbia di pensare che siamo in grado di produrre l'uomo ha fatto sì che gli uomini siano diventati una sorta di merce, che vengano comprati e venduti.

T. Signore, aiutaci perché siamo caduti. Aiutaci ad abbandonare la nostra superbia distruttiva e, imparando dalla tua umiltà, a essere rialzati di nuovo.

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Simeone parlò a Maria, sua Madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Sulla Via Crucis di Gesù c'è anche Maria, sua Madre. Durante la sua vita pubblica dovette farsi da parte; ora si vede che ella, non soltanto nel corpo, ma nel cuore, è la Madre di Gesù.

Nel suo cuore aveva sempre custodito la parola: "Non temere, Maria". I discepoli sono fuggiti, ella non fugge. Ella sta lì, con il coraggio della madre, con la fedeltà della madre, con la bontà della madre, e con la sua fede, che resiste nell'oscurità. "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Sì, in questo momento egli lo sa: troverà la fede. Questa, in quell'ora, è la sua grande consolazione.

S. Santa Maria, Madre del Signore, sei rimasta fedele quando i discepoli sono fuggiti. Come hai creduto quando l'angelo ti annunciò ciò che era incredibile - che saresti divenuta madre dell'Altissimo - così hai creduto nell'ora della sua più grande umiliazione. È così che, nell'ora della croce, nell'ora della notte più buia del mondo, sei diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa.

T. Ti preghiamo: insegnaci a credere e aiutaci affinché la fede diventi coraggio di servire e gesto di un amore che soccorre e sa condividere la sofferenza.

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù. Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Simone di Cirene torna dal lavoro quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto. Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha però capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo.

Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo.

S. Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie.

T. Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te. Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servi tori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL LIBRO DEI SALMI

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

"Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27,26, 8-9). Veronica incarna questo anelito che accomuna tutti i credenti a vedere il volto di Dio. È l'immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell'oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri.

All'inizio, Veronica vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l'atto d'amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù. Soltanto l'amore ci rende capaci di vedere e ci rende puri. Soltanto l'amore ci fa riconoscere Dio che è l'amore stesso.

S. Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. Proteggici dall'ottenebramento del cuore che vede solo la superficie delle cose. Donaci quella schiettezza e purezza che ci rendono capaci di vedere la tua presenza nel mondo.

T. Quando non siamo capaci di compiere grandi cose, donaci il coraggio di un'umile bontà. Imprimi il tuo volto nei nostri cuori, così che possiamo incontrarti e mostrare al mondo la tua immagine.

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato; mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti; mi ha steso nella polvere.

La tradizione della triplice caduta di Gesù richiama il mistero della partecipazione di Gesù alla nostra caduta.

Giovanni parla di una triplice caduta dell'uomo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. Ma possiamo pensare, nella storia più recente, anche a come l'umanità abbia abbandonato il Signore: volendo accantonare definitivamente Dio, ci si è sbarazzati dell'uomo. L'uomo giace così nella polvere.

Il Signore porta questo peso e cade, cade per poter venire a noi; egli ci guarda perché in noi il cuore si risvegli; cade per rialzarci.

S. Signore Gesù Cristo, hai portato il nostro peso e continui a portarci. È il nostro peso a farti cadere. Ma sii tu a rialzarci, perché da soli non riusciamo ad alzarci dalla polvere. Liberaci dal potere della concupiscenza. Al posto di un cuore di pietra donaci di nuovo un cuore di carne, un cuore capace di vedere.

T. Rendici sobri e attenti per poter resistere alle forze del male e aiutaci a riconoscere i bisogni interiori ed esteriori degli altri, a sostenerli. Rialzaci, così che possiamo rialzare gli altri. Donaci speranza in mezzo a tutta quest'oscurità, perché possiamo diventare portatori di speranza per il mondo.

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE CHE PIANGONO SU DI LUI

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Rimproverando le donne, Gesù condanna una pietà puramente sentimentale, che non diventa conversione e fede vissuta. Non serve compiangere a parole, e sentimentalmente, le sofferenze di questo mondo, mentre la nostra vita continua come sempre.

Non siamo forse troppo inclini a banalizzare il mistero del male? Guardando alle sofferenze del Figlio vediamo tutta la serietà del peccato, vediamo come occorra lottare per vincerlo. Anche a noi Gesù dice: Non piangete su di me, piangete su voi stessi... perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?

S. Signore, alle donne che piangono hai parlato di penitenza, del giorno del Giudizio, quando ci troveremo al cospetto del tuo volto, il volto del Giudice del mondo. Ci chiami a uscire dalla banalizzazione del male con cui ci tranquillizziamo, così da poter continuare la nostra vita di sempre. Ci mostri la serietà della nostra responsabilità, il pericolo di essere trovati, nel Giudizio, colpevoli e infecondi.

T. Fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te, offrendo soltanto parole di compassione. Convertici e donaci una nuova vita; non permettere che, alla fine, rimaniamo lì come un legno secco, ma fa' che diventiamo tralci viventi in te, la vera vite, e che portiamo frutto per la vita eterna (cfr. Gv 15, 1-10).

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... avrà pietà secondo la sua grande misericordia.

La terza caduta di Gesù sotto il peso della croce ci fa pensare a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa. A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione.

Non ci rimane altro che rivolgergli il grido: Signore, salvaci!

S. Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci spaventano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti.

T. Abbi pietà della tua Chiesa. Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi.

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele, ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

Gesù viene spogliato delle sue vesti. Il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale; gli dà il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno. Essere spogliato in pubblico significa che Gesù non è più nessuno, non è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti.

Gesù spogliato ci ricorda il fatto che tutti noi abbiamo perso la "prima veste", cioè lo splendore di Dio. Il Signore sperimenta tutti gli stadi e i gradi della perdizione degli uomini, e ognuno di questi gradi è, in tutta la sua amarezza, un passo della redenzione: è proprio così che egli riporta a casa la pecorella smarrita.

S. Signore Gesù, sei stato spogliato delle tue vesti, esposto al disonore, espulso dalla società. Ti sei caricato del disonore di Adamo, sanandolo. Ti sei caricato delle sofferenze e dei bisogni dei poveri, coloro che sono espulsi dal mondo.

T. Ma proprio così compi la parola dei profeti. Proprio così tu dai significato a ciò che appare privo di significato. Proprio così ci fai riconoscere che tuo Padre tiene nelle sue mani te, noi e il mondo. Donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza e in tutte le situazioni nelle quali lo incontriamo. Donaci la veste di luce della tua grazia.

XI STAZIONE GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano.

Gesù è inchiodato sulla croce. Tutto il suo corpo è martoriato. Fermiamoci davanti a quest'immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente. Guardiamo a lui nei momenti della presunzione, in modo da imparare a rispettare i limiti e a vedere la superficialità di tutti i beni puramente materiali. Riconosciamo il suo volto in coloro che tenderemmo a disprezzare. Guardando al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, lasciamoci inchiodare a lui, non cedendo a nessuna tentazione di staccarci e di cedere alle calunnie che vorrebbero indurci a farlo.

S. Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi.

T. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata" e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.

XII STAZIONE GESÙ MUORE SULLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Da mezzogiorno fino alle tre si fece buio su tutta la terra. Verso le tre Gesù gridò a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Ed emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Sopra la croce di Gesù c'è scritto chi è: il Re dei Giudei. Pilato è diventato profeta suo malgrado. Davanti all'opinione pubblica mondiale viene proclamata la regalità di Gesù. Gesù stesso non aveva accettato il titolo di Messia, ma adesso il titolo può stare scritto lì pubblicamente sopra il Crocifisso. Ora ha radicalmente adempiuto al mandato dell'amore, ha compiuto l'offerta di se stesso, e proprio così egli ora è la manifestazione del vero Dio, di quel Dio che è l'amore. Ora sappiamo chi è Dio. Ora sappiamo com'è la vera regalità.

Dalla croce egli trionfa, sempre di nuovo.

S. Signore Gesù Cristo, nell'ora della tua morte il sole si oscurò. Sempre di nuovo sei inchiodato sulla croce. Proprio in quest'ora della storia, viviamo nell'oscurità di Dio. Per la smisurata sofferenza e la cattiveria degli uomini, il volto di Dio, il tuo volto, appare oscurato, irriconoscibile. Ma proprio sulla croce ti sei fatto riconoscere. Proprio in quanto sei colui che soffre e che ama, sei colui che è innalzato. Proprio da lì hai trionfato.

T. Aiutaci a riconoscere, in quest'ora d'oscurità e di turbamento, il tuo volto. Aiutaci a credere in te e a seguirti proprio nell'ora dell'oscurità e del bisogno. Mostrati di nuovo al mondo in quest'ora. Fa' che la tua salvezza si manifesti.

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE E CONSEGNATO ALLA MADRE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». C'erano anche là molte donne che stavano ad osservare da lontano.

Gesù è morto, dal suo cuore escono sangue e acqua: misteriosa immagine del Battesimo e dell'Eucaristia, dai quali rinasce, sempre di nuovo, la Chiesa. Arriva anche un uomo ricco, Giuseppe e seppellisce Gesù nella sua tomba, in un giardino: dove è Gesù, il cimitero si trasforma in giardino, il giardino dal quale era stato cacciato Adamo.

Sopra l'ora della disperazione, sta misteriosamente la luce della speranza. Il Dio nascosto rimane comunque il Dio vivente e vicino. Il Signore morto rimane comunque il Signore e nostro Salvatore. La Chiesa di Gesù Cristo, la sua nuova famiglia, comincia a formarsi.

S. Signore, sei disceso nell'oscurità della morte. Quante volte sembra che tu stia dormendo. Com'è facile che noi uomini ci allontaniamo e diciamo a noi stessi: Dio è morto. Fa' che nell'ora dell'oscurità riconosciamo che tu comunque sei lì. Non lasciarci da soli quando tendiamo a perderci d'animo.

T. Aiutaci, aiuta i poveri e i ricchi, i semplici e i potenti, a vedere attraverso le loro paure e i loro pregiudizi, e a offrirti la nostra capacità, il nostro cuore, il nostro tempo, preparando così il giardino nel quale può avvenire la risurrezione.

XIV STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia, rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Gesù, disonorato e oltraggiato, viene deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. Nell'offerta del Figlio, si rivela una smisuratezza che ci ricorda l'amore generoso di Dio, la "sovrabbondanza" del suo amore. Dio fa generosamente offerta di se stesso. Se la misura di Dio è la sovrabbondanza, anche per noi niente dovrebbe essere troppo per Dio.

Ma bisogna ricordare anche le parole di san Paolo: noi siamo infatti... il profumo di Cristo" (2 Cor 2, 14s). Nella putrefazione delle ideologie, la nostra fede dovrebbe essere di nuovo il profumo che riporta sulle tracce della vita.

S. Signore Gesù Cristo, nella sepoltura sei diventato il chicco di grano morto che produce frutto lungo il corso dei tempi, fino all'eternità. La Parola eterna, attraverso l'incarnazione e la morte, è diventata la Parola vicina: ti metti nelle nostre mani e nei nostri cuori affinché la tua Parola cresca in noi e produca frutto.

T. Aiutaci ad amarti sempre di più. Aiutaci a diventare il tuo "profumo", a rendere percepibili le tracce della tua vita, in questo mondo. Tu non hai visto la corruzione. Sei risorto e hai dato spazio alla carne trasformata nel cuore di Dio. Fa' che possiamo rallegrarci di questa speranza e possiamo portarla gioiosamente nel mondo, fa' che diventiamo testimoni della tua risurrezione.

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio. La tua Croce è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce.

"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(don Tonino Bello)

**T. Signore, oggi con la tua risurrezione
ci interPELLI e ci chiami ad essere persone
contente e riconciliate,
capaci di vivere in pienezza
e di morire con sensatezza,
capaci di dare la nostra testimonianza**

**davanti a tutti gli uomini,
capaci di dire all'umanità:
"Non temere donna, perché piangi?
Ora sai dove conduce il cammino,
ora sai che il Signore è con te".
Donaci di seminare intorno a noi
questa speranza della risurrezione
e di dilatare ovunque la vita
secondo la tua parola.
Fa' che l'annuncio della tua risurrezione
nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri.
E attraverso quello squarcio di serenità
che tu apri oggi
nelle nostre preoccupazioni quotidiane,
penetri intorno a noi la certezza
della tua vita e della tua speranza. Amen.**

(mons. Carlo Maria Martini)

CANTO FINALE: O CAPO INSANGUINATO

O capo insanguinato di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.
Perché sono spietati gli uomini con te?
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.
Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

Mistero di dolore, eterna carità!
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.
Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.

